

06901

06901

«Più tempo per tagliare il debito, ma sanzioni severe a chi sbaglia»

Proposta Ue per il nuovo Patto. Si terrà conto degli investimenti. Giorgetti: negoziato difficile

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Un Patto di stabilità e crescita «più semplice, trasparente ed efficace, con una maggiore titolarità nazionale e una migliore applicazione» che consenta «riforme e investimenti» e una riduzione «realistica, graduale e sostenuta» del debito pubblico. Questi sono i principi alla base della comunicazione, presentata ieri dalla Commissione Ue, che definisce gli orientamenti per la riforma del Patto di stabilità. Sospeso nel 2023, salvo un peggioramento dello scenario economico, tornerà dal 2024. Non si tratta di una proposta legislativa, che è attesa nel primo trimestre del prossimo anno e seguirà alla discussione tra i Paesi Ue, ma di un documento che indica i principi alla base della riforma.

«Sono cambiate molte cose da quando il Trattato di Maastricht ha riconosciuto la necessità di finanze pubbliche sane e di politiche fiscali coordinate», ha osservato il vicepresidente della Commissione Ue Valdis Dombrovskis. La situazione attuale, determinata dalla pandemia e aggravata dalla guerra in Ucraina, è di 27 Paesi che devono far fronte a livelli di debito e deficit significativamente più elevati e che variano ampiamente. Il commissario all'Economia Paolo Gentiloni ha sottolineato che «il quadro rivisto dovrebbe semplificare le regole di bilancio e concentrarsi sui rischi di bilancio. Ciò significa differenziare i

Paesi in base alle sfide del debito pubblico. Ciò che conta per la sostenibilità del debito è che gli Stati membri riducano gli elevati indici del debito pubblico in modo realistico, graduale e duraturo». Per questo viene eliminata la regola del rientro di 1/20 all'anno per la parte di debito pubblico/Pil eccedente il 60%.

Il fatto che la riduzione del debito sia adattata alla situazione dello Stato membro, non deve far pensare che si tratti di un allentamento delle regole. Anzi, l'obiettivo è di renderle finalmente applicabili perché la flessibilità contenuta nel vecchio Patto aveva consentito delle scappatoie. Tuttavia il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha già fatto sapere, nei giorni scorsi, di essere contrario a soluzioni «su misura»: le regole devono essere uguali per tutti. Mentre la ministra olandese Sigrid Kaag ha mostrato un'apertura: «Vediamo diversi elementi positivi che sono in linea con la posizione olandese», ha commentato ieri, sottolineando che «una maggiore titolarità nazionale deve essere accompagnata da una supervisione efficace».

La differenza maggiore con il passato è che la riforma propone che gli Stati membri indebitati concordino un piano con la Commissione, sul modello di quello per il Pnrr, con il quale si impegnano a portare avanti in 4 anni, fino a 7 per quelli altamente indebitati, un percorso di aggiustamento fiscale e insieme riforme e investimenti per proseguire

nella transizione verde e digitale. L'indicatore preso in esame sarà la spesa pubblica primaria (la spesa al netto degli interessi sul debito). Il piano dovrà essere approvato dal Consiglio sulla base del giudizio dell'esecutivo. La procedura per i disavanzi eccessivi resterebbe e quella per il debito rafforzata e attivata quando uno Stato con debito superiore al 60% del Pil si discosta dal percorso di spesa concordato.

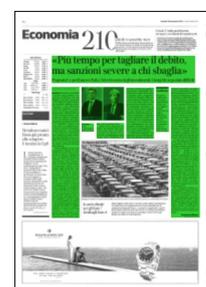
«Il percorso di aggiustamento di riferimento dovrebbe garantire che il debito degli Stati membri con problemi di debito sostanziali o di media entità — spiega la Commissione — sia messo su un percorso plausibile di riduzione e che il deficit rimanga credibile al di sotto del valore di riferimento del 3% del Pil stabilito dal Trattato». Il monitoraggio annuale degli impegni presi, secondo la Comunicazione, spetterebbe alla Commissione. Le sanzioni finanziarie diventerebbero lievi ma più certe e reputazionali. Senza misure di correzione del deficit potrebbe scattare la sospensione dei finanziamenti Ue.

Per il ministro dell'Economia Giorgetti il negoziato sarà «difficile» perché alcuni la riterranno la proposta «come noi eccessivamente ossessiva nei confronti dei Paesi sovra indebitati, altri come i nordici lasca». Il ministro degli Esteri Tajani, invece, ha invitato a «riflettere se non rinviare di un anno l'entrata in vigore del Patto».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1739



Superficie 34 %

La riforma

● Il patto di Stabilità sarà più semplice, trasparente ed efficace, con una maggiore titolarità nazionale e una migliore applicazione che consenta riforme e investimenti e una riduzione realistica e sostenuta del debito pubblico



Bruxelles
Valdis
Dombrovskis e
Paolo Gentiloni